

Dov'è finita «la signorina maestra»?

di Antonio Bolzani*

In solaio ho ritrovato i miei quaderni rilegati delle scuole elementari: i sentimenti, sfogliando quei fogli quadrettati, erano un misto di nostalgia e di curiosità. Quegli scritti risalgono a oltre trent'anni fa e quindi è inevitabile provare un certo emozionante disagio di fronte al tempo che è trascorso; ma al di là degli aspetti prettamente nostalgici, mi interessava paragonare il programma della mia seconda elementare di allora a quello della seconda elementare di mio figlio, che ha appena concluso il suo primo biennio scolastico. Ebbene, dico subito che sul piano quantitativo ha fatto molto di più lui che non il sottoscritto trentaquattro anni fa: il suo volume di carta è nettamente superiore al mio. Sono perdente pure sulla quantità dei disegni prodotti: i suoi due quaderni rilegati sono ricchissimi di ogni sorta di colori, di sfumature e di tonalità: la sua documentazione pittorica riempirebbe quasi tutte le pareti del Museo Cantonale d'Arte! Nel mio quadernone, invece, prevale il bianco dei fogli e il grigio dei quadretti, il blu della penna stilografica e il rosso delle correzioni della signorina maestra; sì, proprio così, la chiamavamo «signorina maestra», pur avendo la «signorina» in questione ben oltre i sessant'anni. Altra epoca, altri modi di porgersi, un avvicinamento reverenziale alla vita scolastica ed altri valori: il discorso è conosciuto, il mondo è cambiato, la rivoluzione tecnologica e multimediale ci ha e ci sta condizionando l'esistenza e la globalizzazione in atto ci fa avere oggi un approccio differente alla quotidianità rispetto a quello degli anni Sessanta e Settanta. È perciò arduo dare dei giudizi di valore e delle note di merito o di demerito su quanto si fa oggi nelle aule rispetto a quanto si faceva una volta: il paragone difficilmente reggerebbe, anche se ogni tanto andrebbe rivalorizzato tutto

quanto di buono e di positivo la scuola elementare di noi quarantenni ci ha insegnato. Innanzitutto non riesco ancora ad abituarci al «Ciao direttore» gridato più volte nei cortili e nei piazzali degli istituti scolastici da spavaldi ed estroversi alunni; così come mi suona strano sentire i bambini che dicono la «Paola mi ha dato un compito per domani». E se la Paola, piuttosto che la Silvia, la Manu, la Cris o l'Anna le chiamassimo ancora «la maestra», che male ci sarebbe? Oltre ad un salutare e graduale ripristino di certe forme tradizionali ma mai desuete (il «lei» dopo tutto funziona sempre e non presenta particolari problemi nell'uso), vorrei che la scuola elementare di oggi, alla quale riconosco una lodevolissima serietà di intenti e un'eccellente varietà nei programmi offerti ai nostri figli, ritrovasse quel rigore e quei salutarci principi didattici e pedagogici che – strada facendo – si sono un po' smarriti. Faccio un esempio, riprendendo il paragone tra i miei quaderni rilegati e quelli di mio figlio: la forma era molto – ma molto! – più curata una volta. La mia signorina maestra in questo senso era esemplare e pignola fino all'inverosimile: anche quando presentavo dei testi puliti, ordinati e scritti con una dignitosa grafia, il suo insindacabile e inappellabile giudizio non lasciava spazio a possibili interpretazioni e recriminazioni. Si andava dal «Si può e si deve migliorare» al «La prossima volta cura maggiormente la forma», fino ad arrivare al perentorio «Hai scritto male!». Oggi si è decisamente più aperti e più magnanimi nelle valutazioni sulla forma, qualcuno sostiene che si è forse troppo tolleranti nei confronti di scritture pasticciate; in generale, si è meno rigorosi nelle correzioni di testi che in altre epoche sarebbero stati impresentabili. Non bisogna generalizzare poiché

vi sono ancora dei maestri molto attenti alla forma, ma è opportuno che tutti i docenti di scuola sappiano far comprendere quanto un contenuto è ancora migliore se proposto con una forma apprezzabile; e questo vale sia nell'espressione scritta sia nell'espressione orale. In un'epoca in cui per qualcuno la scuola dovrebbe essere solo la scuola delle «3 I» (I come inglese, internet e impresa), riprendiamoci quel patrimonio di cultura e di valori sul quale si è poggiato per tantissimi anni l'insegnamento. Delle materie come l'italiano devono ritrovare forza, slancio e nuovi impulsi: dalla grammatica, dall'ortografia, dalla sintassi, dall'analisi logica, dai temi o dai componimenti, dai riassunti orali e scritti, dall'elaborazione di testi e dalla lettura ci siamo passati, bene o male, tutti. Non dimentichiamolo, scordarsene significherebbe privare le generazioni future di un indispensabile e fondamentale strumento per capire la società. La parola ci aiuta ad integrarci, a comprendere e a vedere il mondo con uno sguardo cosciente; se riusciamo a comunicare con una nostra capacità critica, saremo sicuramente più attrezzati nel difendere e nel sostenere le nostre tesi e le nostre idee. Sfruttiamo le ore d'italiano e investiamo una buona parte del nostro tempo scolastico per imparare a parlare, a scrivere e a leggere meglio: di questi tempi, in un mondo che ci richiede spesso di essere sempre più veloci con il rischio di essere anche più superficiali, è doveroso e legittimo trovare qualche valido rimedio per fermarsi a riflettere. E la riflessione sarà ancor più costruttiva se sapremo confrontarci, con cognizione di causa, con l'imperante e festante effimero che – più o meno consapevolmente – ci circonda e ci travolge.

*Giornalista della RTSI

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B.
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	P.P./Journal
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	CH-6501 Bellinzona

Redazione:

Diego Erba – direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavio,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamagni Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–